

Le scelte per la ripresa

Seconda edizione



Relazione

con il Contributo di

**Camera di Commercio
Roma**



Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19

Novembre 2021

Il presente Rapporto è stato ideato e realizzato da Silvia Conte e Matteo De Cianni del Centro Studi Unindustria.

Indice

<i>Sfide e opportunità per le imprese nel percorso di ripresa dell'economia.....</i>	pag. 4
I. Fatturato e livelli di attività	
<i>Livelli di attività.....</i>	pag. 7
<i>Andamento del fatturato nel 2021.....</i>	pag. 8
<i>Andamento del fatturato nel primo semestre 2022.....</i>	pag. 10
II. Ordini, produzione e prezzi	
<i>Livelli degli ordini produzione e prezzi.....</i>	pag. 12
<i>Livelli degli ordini produzione e prezzi: I sem. 2022.....</i>	pag. 13
III. Criticità e strategie delle imprese	
<i>Criticità che frenano l'operatività d'impresa.....</i>	pag. 15
<i>Strategie delle imprese.....</i>	pag. 16
IV. Lavoro	
<i>Dinamiche occupazionali nel 2021.....</i>	pag. 19
<i>Reperimento di figure professionali.....</i>	pag. 20
<i>Smart Working.....</i>	pag. 21
V. Aspettative e investimenti	
<i>Clima di fiducia.....</i>	pag. 23
<i>Andamento degli investimenti nel 2022.....</i>	pag. 24
<i>Investimenti: aree e ostacoli.....</i>	pag. 25
<i>PNRR.....</i>	pag. 26
Nota metodologica.....	pag. 28

Sfide e opportunità per le imprese nel percorso di ripresa dell'economia

L'indagine realizzata da Unindustria, con il contributo della CCIAA di Roma, fornisce indicazioni utili a comprendere le modalità e l'intensità con cui l'onda lunga della pandemia si ripercuote sulle imprese di Roma e del Lazio, le criticità che queste ultime stanno vivendo, ma anche la capacità di reagire agli shock e di adottare strategie per cogliere le nuove opportunità di mercato.

La presente edizione dell'indagine è stata svolta a novembre 2021, tramite la somministrazione di un questionario online, e mira ad esplorare lo stato di salute delle imprese, le principali criticità, le strategie in atto, le prospettive per il futuro.

Una prima evidenza dell'indagine riguarda i livelli di attività rispetto al pre-pandemia: se è vero che nel 2021 il PIL nazionale ha registrato un forte rimbalzo (+6,0% Lazio; +6,3% Italia – stime Prometeia, gennaio 2022), è altrettanto vero che non tutte le imprese ne sono state coinvolte nella stessa misura. Infatti, un terzo delle imprese associate, tipicamente quelle che operano nell'Industria del turismo e del tempo libero, non è ancora tornato ai livelli di attività precedenti lo scoppio della pandemia.

Circa le aspettative per il 2022 emerge un quadro confortante: nel contesto autunnale, in una fase di rallentamento dei contagi, circa la metà delle imprese prospetta un aumento di fatturato nel primo semestre dell'anno rispetto al secondo semestre 2021, contro una minoranza, pari solo al 6%, che invece ne prevede una flessione.

In parallelo, l'indagine evidenzia che circa il 60% delle imprese sta affrontando delle criticità, emerse a seguito della pandemia, che stanno rallentando la ripresa delle attività. In particolare, il fenomeno che caratterizza maggiormente questa fase è sicuramente il rincaro delle materie prime: oltre la metà delle imprese del campione (69%) ha segnalato un elevato livello dei prezzi delle commodity. Un evento che resta preoccupante anche per il 2022: la maggioranza del campione (55%) si aspetta il mantenimento di un elevato livello dei prezzi di materie prime e componenti. In aggiunta, le imprese hanno dovuto affrontare problematiche legate alla scarsità delle materie prime, alle difficoltà delle consegne nelle forniture e ai vincoli finanziari.

Il 2021 si è distinto anche per quanto riguarda le dinamiche occupazionali. Alla fine dell'anno solo 1 impresa su 10 segnala una riduzione dell'organico rispetto al 2020. Infatti, il 51% delle imprese prevede di mantenere l'attuale forza lavoro e una quota significativa, il 38%, programma di aumentarla. Quest'ultima tendenza si riscontra in particolare tra le imprese della Meccatronica e dell'Information Technology.

Un altro punto di attenzione è poi il crescente disallineamento tra domanda e offerta di lavoro: l'indagine mostra che una quota importante di imprese associate, il 42%, sta riscontrando difficoltà nel reclutare alcune figure professionali che sono centrali nei processi di transizione ecologica e digitale, in particolare ingegneri, nelle diverse specializzazioni, sviluppatori, informatici, periti chimici.

Un risultato che segna un peggioramento rispetto a quanto emerso dalle precedenti edizioni dell'indagine, e più in generale un'inversione di tendenza rispetto ad un territorio storicamente meno esposto rispetto ad altri al fenomeno del mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

La diffusione del lavoro agile risulta in calo rispetto alla rilevazione della precedente indagine, che si era svolta in una fase di recrudescenza dei contagi. La quota di imprese che segnalano almeno il 50% del personale in modalità di lavoro a distanza è risultata pari al 21%, a fronte del 25% registrato sei mesi prima.

A novembre 2021 si registra un miglioramento complessivo del clima di fiducia delle imprese: per il primo semestre 2022 la maggior parte delle imprese (51%) si aspetta un andamento favorevole dell'economia italiana (solo il 10% teme una contrazione), e questo sentiment si riflette anche sulla propensione all'investimento.

Nel primo semestre 2022 il 70% delle imprese prevede di allinearsi, se non addirittura di aumentare, i propri livelli di investimento rispetto al 2019, contro il 10% che invece prevede delle riduzioni. In particolare, 6 imprese su 10 prevedono investimenti in capitale umano e formazione, il 54% in digitalizzazione e il 48% in automazione 4.0.

Con riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), l'orientamento prevalente (due terzi delle imprese) è che il piano sarà in grado di produrre benefici sull'economia e sul territorio. Le misure previste nel PNRR interverranno su alcune debolezze strutturali del nostro Paese che limitano le opportunità di sviluppo del tessuto produttivo in Italia e nel Lazio. In questo contesto, abbiamo chiesto alle imprese quali ritengono siano gli interventi prioritari del PNRR: oltre la metà delle nostre Associate (59%) ha indicato la riforma della PA e la semplificazione amministrativa e normativa come uno degli interventi più importanti, a cui segue la riforma fiscale (56%) e la realizzazione di grandi infrastrutture tecnologiche (40%) per facilitare il processo di transazione digitale.

L'analisi delineata in questo rapporto, centrata sulle prospettive per le imprese di Roma e del Lazio, oltre a descrivere lo stato di fatto e le tendenze in atto, conferma i segnali positivi per quanto riguarda il recupero del fatturato e delle prospettive, con gli ordinativi e la produzione attesi in miglioramento. Anche la dinamica degli investimenti dovrebbe rafforzarsi, a partire da quelli in risorse umane, digitalizzazione e automazione che emergono come fattori chiave del prossimo futuro.

Il 2022 potrebbe fornire ampi margini di miglioramento per le nostre imprese, nonostante una realtà ancora dominata da forti criticità economiche che rischiano di minare le prospettive di crescita.

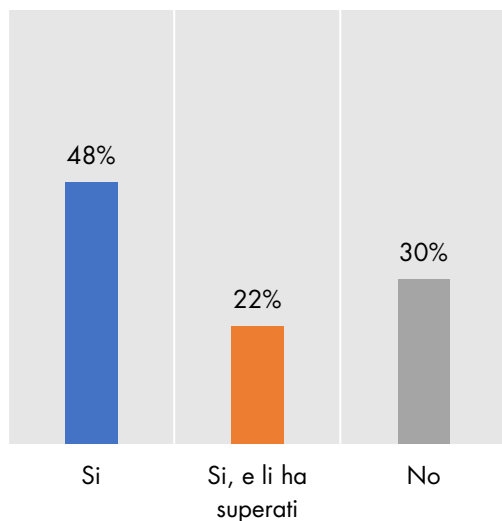
Capitolo I

Fatturato e livelli di attività

Fatturato e livelli di attività

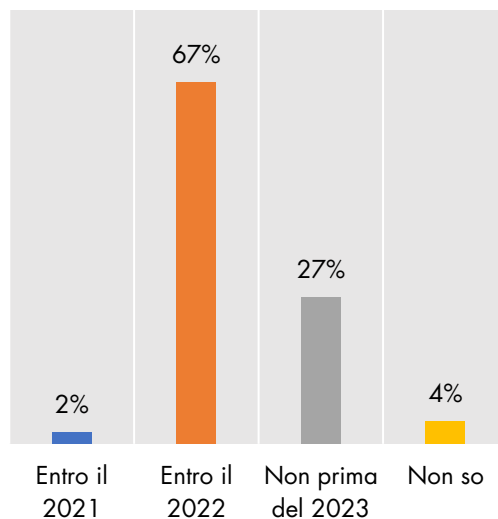
Livelli di attività

L'impresa è tornata ai livelli di attività precedenti lo scoppio dell'epidemia?



Imprese rispondenti: 162

In caso di risposta negativa, tra quanti mesi ritiene che la Sua impresa potrà tornare ai livelli di attività precedenti lo scoppio dell'epidemia? (indicare il numero di mesi)



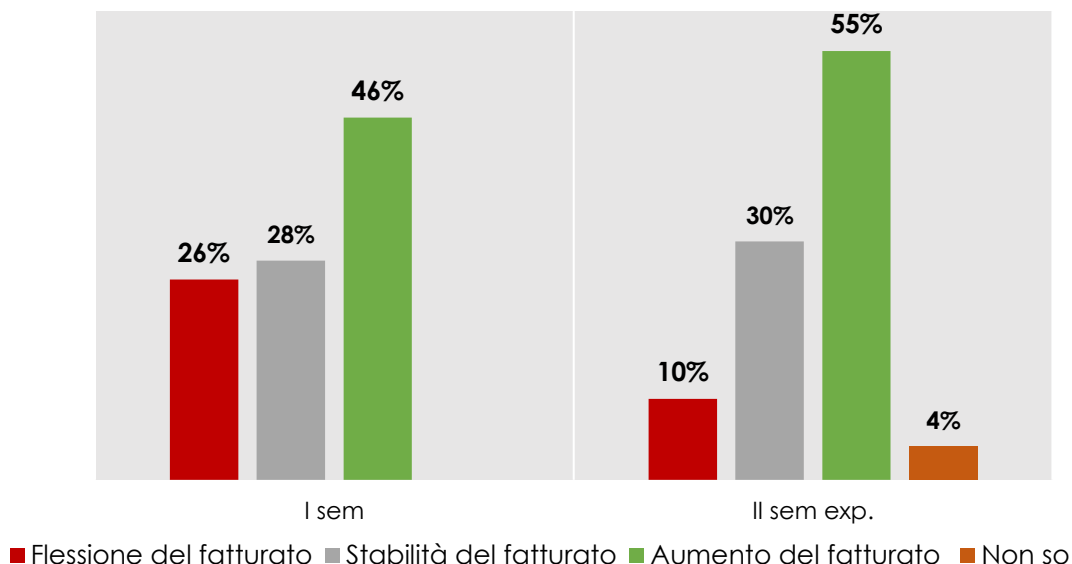
Imprese rispondenti: 48

Nel corso del 2021 il 70% delle imprese del campione ha recuperato il livello dell'attività precedente lo scoppio della pandemia, e di queste il 22% l'ha anche superato. Un recupero che ha interessato molte aziende dei settori Meccatronica, Alimentare, Chimica, Information Technology.

Il restante 30% - composto da imprese appartenenti soprattutto all'Industria del Turismo e del Tempo Libero - spera di tornare ai livelli di attività pre-Covid entro il 2022 (67% dei casi), ma una quota comunque consistente, il 27%, esclude di raggiungere questo traguardo prima del 2023.

Andamento del fatturato nel 2021

Quali sono le sue attese sull'andamento del fatturato nel primo e nel secondo semestre 2021 rispetto a quello precedente?



Imprese rispondenti: 164

Nei primi sei mesi del 2021 circa la metà delle imprese del campione (il 46%) ha registrato un aumento del fatturato rispetto al semestre precedente (un aumento giudicato «limitato» nel 29% dei casi e «consistente» nel 17%). Si tratta in prevalenza di imprese della Meccatronica e dell'Alimentare.

La quota di imprese che invece ha segnalato una riduzione di fatturato si attesta al 26% e si concentra, nuovamente, nei diversi comparti dell'Industria del Turismo e del Tempo Libero.

Il rimanente 28% è composto da imprese il cui fatturato, tra il secondo semestre 2020 e il primo 2021, è rimasto stabile. Tra queste compaiono aziende dell'IT, della Progettazione, i servizi di Consulenza, Attività Professionali e Formazione.

Analizzando le motivazioni che hanno portato alla contrazione del fatturato, le difficoltà che le imprese hanno incontrato restano primariamente legate alle misure di contenimento della pandemia, che hanno di fatto compromesso la normale attività d'impresa, e alla contrazione della domanda generata dalla pandemia stessa.

Fatturato e livelli di attività

Altre segnalazioni invece riguardano l'effetto prodotto sul fatturato dalla crisi delle materie prime – in termini di disponibilità e di prezzi - e dai rincari dell'energia elettrica, che hanno innescato anche rallentamenti nella produzione.

Infine, una minoranza di imprese sconta un effetto di rimbalzo rispetto alla crescita del fatturato nel corso del 2020. È infatti noto che la pandemia ha indotto un incremento di alcuni consumi - ad esempio di alcuni prodotti alimentari o farmaceutici – che si sono successivamente normalizzati.

Al lato opposto, le ragioni per cui il fatturato 2021 è aumentato si legano principalmente alle nuove preferenze di consumo indotte dal diffondersi di un nuovo «stile» di vita che hanno rafforzato la crescita di alcuni mercati (come ad esempio la maggiore domanda di beni e servizi hi-tech a seguito dell'accelerazione della digitalizzazione).

Importante, poi, è il ruolo giocato dalla ripresa (sia pur temporanea) delle attività in presenza e di alcuni servizi come la ristorazione, che hanno rinvigorito la domanda di alcuni beni/servizi.

Per la seconda parte del 2021 più della metà delle imprese del campione (55%) prevede una crescita del fatturato (il 14% prevede un aumento consistente, il 41% un aumento limitato).

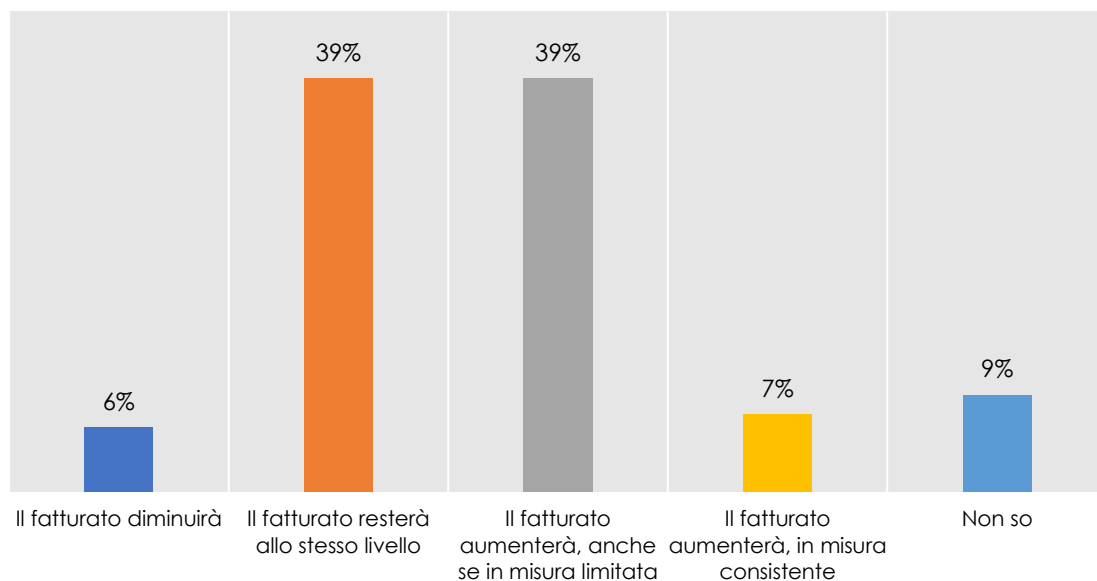
Il 30% delle imprese si aspetta invece una stabilizzazione del fatturato rispetto al primo semestre 2021, e una percentuale piuttosto contenuta, il 10%, prospetta una contrazione.

Più in generale, confrontando le risposte tra primo e secondo semestre emerge un netto miglioramento delle aspettative. Nella seconda metà dell'anno le imprese che registreranno delle riduzioni di fatturato saranno di numero inferiore rispetto a quelle del primo (10% contro 26%).

Si ricorda tuttavia che il questionario è stato somministrato nel corso del mese di novembre 2021, quando ancora la ripresa dei contagi non era un elemento di forte preoccupazione.

Andamento del fatturato nel primo semestre 2022

Quali sono le sue attese sull'andamento del fatturato nel primo semestre 2022 rispetto al secondo semestre 2021?



Imprese rispondenti: 165

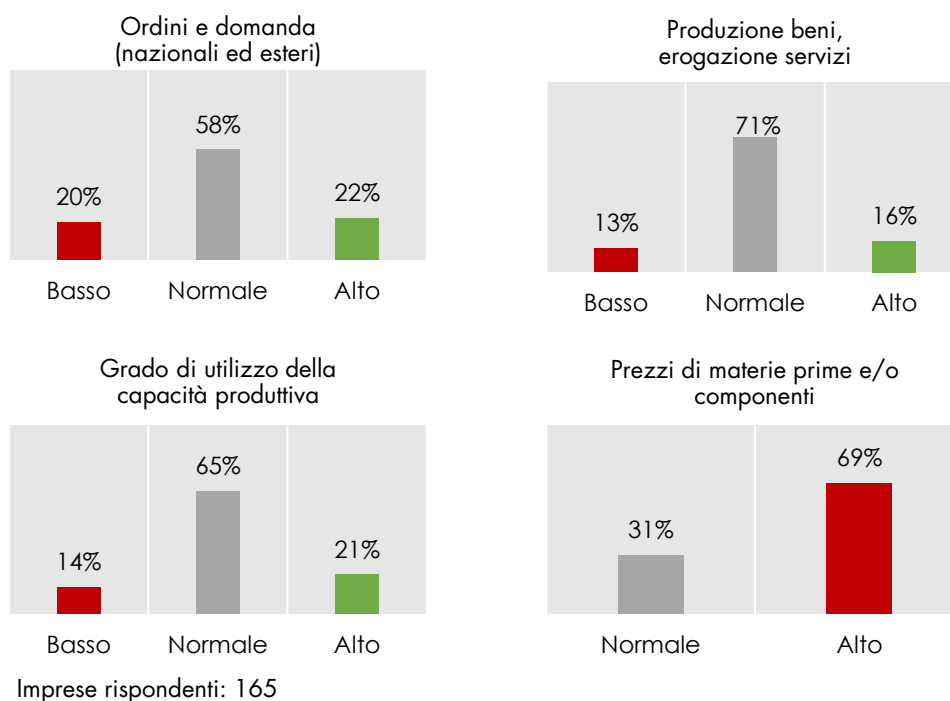
Le previsioni sul fatturato per il primo semestre 2022 sono decisamente favorevoli: il 46% delle imprese intervistate si aspetta un aumento del giro d'affari rispetto alla seconda metà del 2021, a fronte del 6% che prevede una contrazione. Una tendenza che riguarda soprattutto le imprese della Meccatronica, della Farmaceutica e della Chimica.

Capitolo II

Ordini, produzione e prezzi

Livello degli ordini, produzione e prezzi

Quale è attualmente il livello degli ordini, produzione e prezzi:

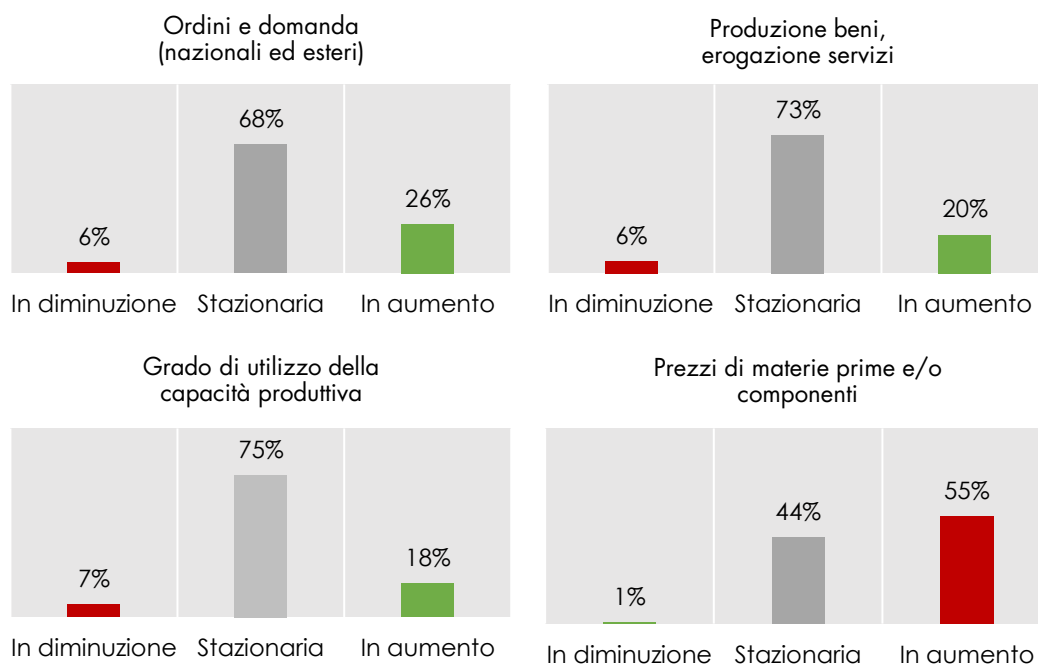


Uno dei fenomeni che ha caratterizzato il 2021 è il rincaro delle materie prime, e in effetti la maggioranza delle imprese del campione (69%) ha segnalato un elevato livello dei prezzi delle commodity.

Tale criticità è condivisa dalla gran parte dei settori analizzati (in particolare Meccatronica, Edilizia e Progettazione, Alimentare, Chimica, Farmaceutica).

Livello degli ordini, produzione e prezzi: primo semestre 2022

Nel primo semestre 2022, la tendenza degli ordini, produzione e prezzi sarà:



Imprese rispondenti: 165

Nel primo semestre 2022 le imprese si aspettano un miglioramento degli ordinativi e della domanda sia nazionali che esteri (il numero di imprese che si aspetta una riduzione è pari solo al 6%). Vale la pena evidenziare che queste aspettative sono state formulate nel mese di novembre 2021, dunque prima del divampare della variante Omicron ed è quindi necessario interpretarle con un certo grado di prudenza).

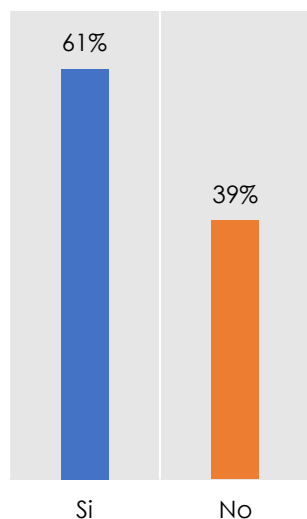
Allo stesso tempo, resta preoccupante il tema del rincaro delle materie prime: oltre la metà del campione (55%) si aspetta anche nel 2022 un elevato livello dei prezzi di materie prime e componenti. È una problematica condivisa dalla gran parte dei settori analizzati (in particolare dalla Meccatronica, Edilizia e Progettazione, IT, Alimentare e Chimica).

Capitolo III

Criticità e strategie delle imprese

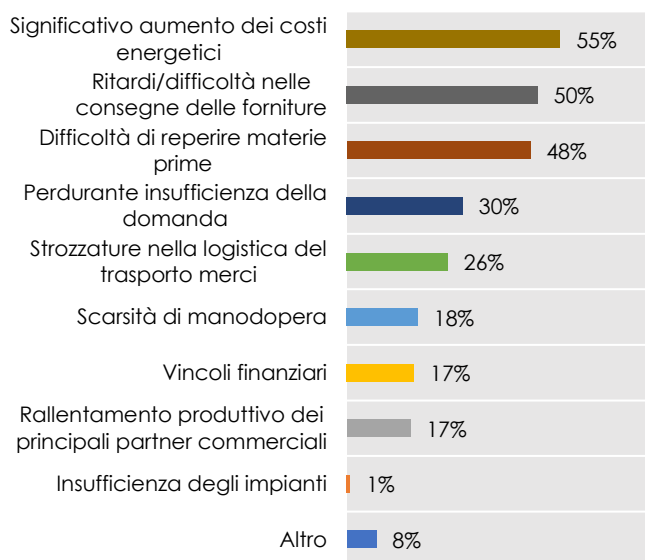
Criticità che frenano l'operatività d'impresa

Sto riscontrando delle criticità, emerse a seguito della pandemia, che frenano l'operatività dell'impresa?



Imprese rispondenti: 163

In caso di risposta affermativa, quali sono i fattori critici? (possibili più risposte)



Imprese rispondenti: 100

A novembre 2021 più della metà delle imprese (il 61%) riscontrano delle criticità, emerse a seguito della pandemia, che ostacolano la ripresa delle attività.

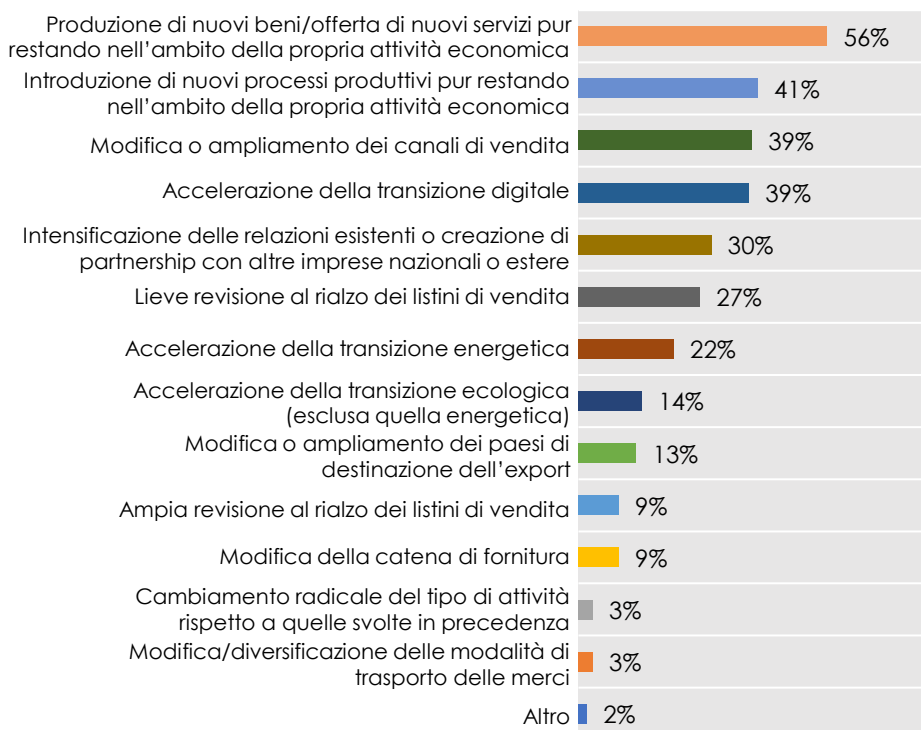
Le principali criticità segnalate sono: il significativo aumento dei costi energetici (55% del campione), le difficoltà nelle consegne delle forniture (50%) e il reperimento delle materie prime (48%).

Inoltre, un terzo delle imprese (il 30%) lamenta la perdurante insufficienza della domanda.

Ulteriori aspetti che rischiano di ostacolare le imprese anche nei prossimi mesi risiedono nella scarsità di manodopera e di profili specializzati e nei vincoli di natura finanziaria che interessano rispettivamente il 18% e il 17% delle imprese.

Strategie delle imprese

In considerazione della particolare fase pandemica che l'economia sta attraversando, quali strategie l'impresa ha già adottato o sta valutando di adottare? (possibili più risposte)



Imprese rispondenti: 154

La pandemia ha reso fortemente instabili e volatili i mercati in cui operano le imprese, ponendole di fronte a dinamiche inusuali. In questo contesto, caratterizzato dalla presenza di difficoltà economiche e sociali, le aziende hanno iniziato a modificare le proprie attività, cercando di cogliere le nuove opportunità e di affrontare al meglio gli ostacoli che si presentano nella nuova realtà.

In particolare, grazie ai fondi del «Next Generation EU», le imprese hanno avviato anche una serie di processi di trasformazione strutturale allo scopo di rendere la propria attività più sostenibile, digitale e resiliente alle sfide future.

Criticità e strategie delle imprese

La maggior parte delle imprese ha incentrato la propria strategia nella diversificazione di servizi e prodotti offerti, pur restando nell'ambito della propria attività economica (il 56%), nell'introduzione di nuovi processi produttivi complementari all'attività principale (41%) e nell'ampliamento dei canali di vendita (39%).

Un aspetto di rilievo è che oltre un terzo delle imprese (37%), a seguito dell'aumento dei prezzi delle materie prime, ha dovuto modificare al rialzo i listini di vendita anche se nella maggior parte dei casi si tratta di aggiustamenti di lieve entità.

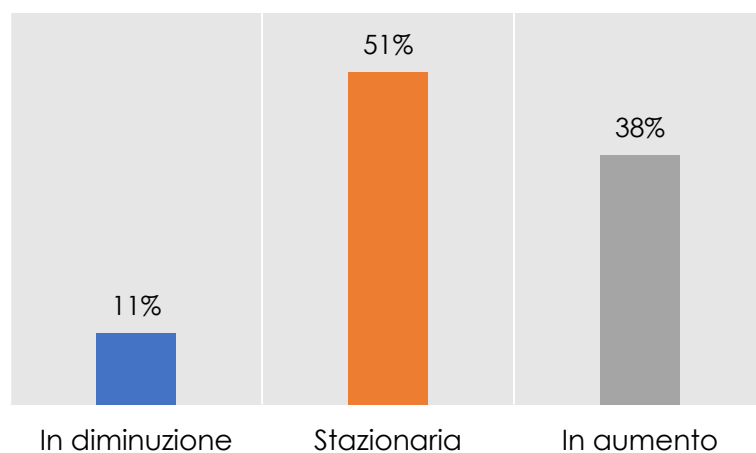
Nell'ambito dei cambiamenti strutturali, grazie soprattutto alla spinta del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, le imprese hanno accelerato i processi di transizione digitale (39%), energetica (22%) ed ecologica (14%).

Capitolo IV

Lavoro

Dinamiche occupazionali nel 2021

Per la fine del 2021, l'occupazione complessiva della Sua azienda rispetto al 2020 sarà:



Imprese rispondenti: 165

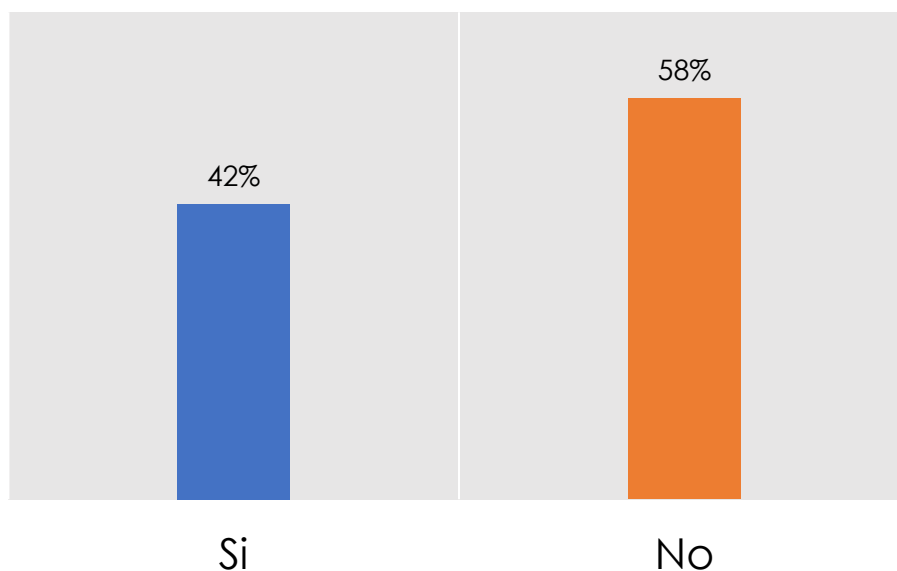
Per la fine del 2021, solo 1 impresa su 10 segnala una riduzione dell'organico rispetto al 2020.

Infatti, il 51% delle imprese prevede di mantenere l'attuale forza lavoro e una quota significativa, il 38%, programma di aumentarla. Quest'ultima tendenza si riscontra in particolare tra le imprese della Meccatronica e dell'Information Technology.

Al contrario, le aziende che anticipano una riduzione del personale sono quelle dell'Industria del Turismo e del Tempo Libero.

Reperimento di figure professionali

L'azienda sta riscontrando difficoltà di reperimento di figure professionali?



Imprese rispondenti: 165

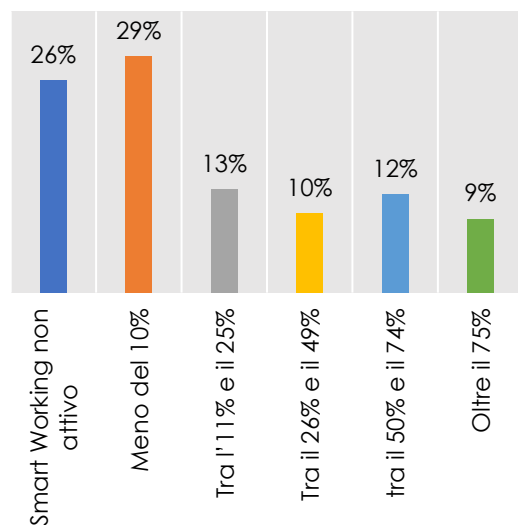
A novembre 2021 una quota rilevante delle imprese del campione, il 42%, riscontra difficoltà nel reperire manodopera specializzata o altre specifiche figure professionali.

Questa criticità interessa soprattutto i settori dell'Information Technology, la Meccatronica, la Progettazione e Edilizia, i Trasporti e la Logistica.

Per le figure mancanti, si tratta di svariate tipologie: autisti, operai specializzati, geometri, fisioterapisti, ma anche ingegneri (nelle diverse specializzazioni da quella civile all'aerospazio, l'elettronica e l'informatica), chimici, informatici e sviluppatori, project manager, vale a dire molte figure professionali che si rivelano centrali nei processi di transizione ecologica e digitale.

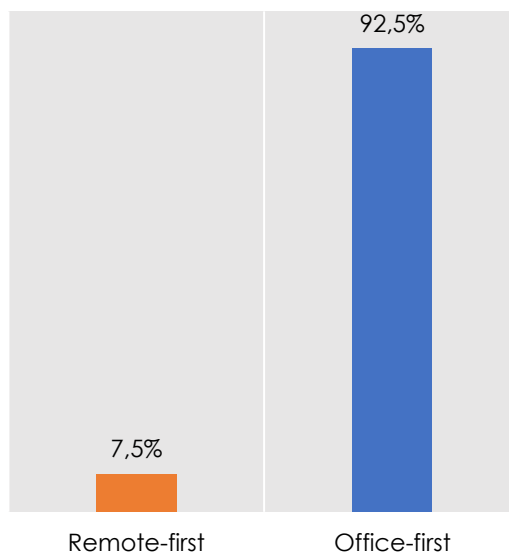
Smart Working

Indicativamente, nel corso del 2021 qual è stata la percentuale del personale dell'impresa in Lavoro Agile



Imprese rispondenti: 163

Come definirebbe la Sua impresa, in termini di approccio al lavoro agile, o meglio, ibrido:



Imprese rispondenti: 160

Tra i cambiamenti che le aziende hanno dovuto apportare, il più evidente ha riguardato l'organizzazione del lavoro e il massiccio ricorso al lavoro agile. Nel 2021, il 74% delle imprese del campione ha reso disponibile, in diverse proporzioni, lo smart working ai propri dipendenti. Spiccano le imprese dell'Information Technology, sia di piccole che di grandi dimensioni, con oltre il 75% della forza lavoro in SW (il 9% del campione).

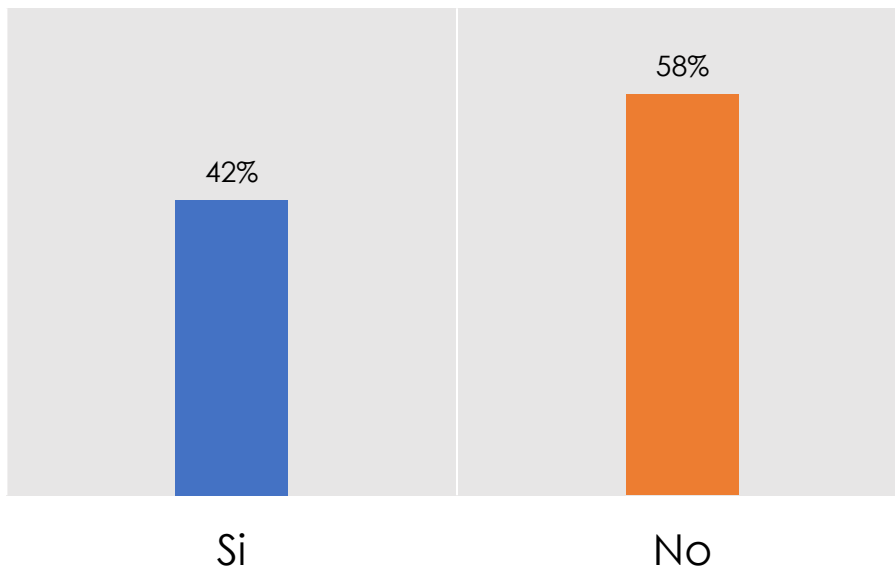
Tuttavia, nonostante l'ampio utilizzo dello SW, solo una minoranza di imprese (7,5%) ha deciso di rendere strutturale questo strumento nella gestione del personale (principalmente imprese di media/grande dimensione), infatti la quasi totalità delle imprese (92,5%) concorda nel definire il proprio approccio al lavoro «office first», ovvero dichiara di prediligere il lavoro in presenza, con la sede che resta il fulcro dell'attività lavorativa.

Capitolo V

Aspettative e investimenti

Clima di fiducia

Nel primo semestre 2022 la tendenza generale dell'economia italiana, indipendentemente dall'andamento settoriale e complessivo dell'azienda, sarà:

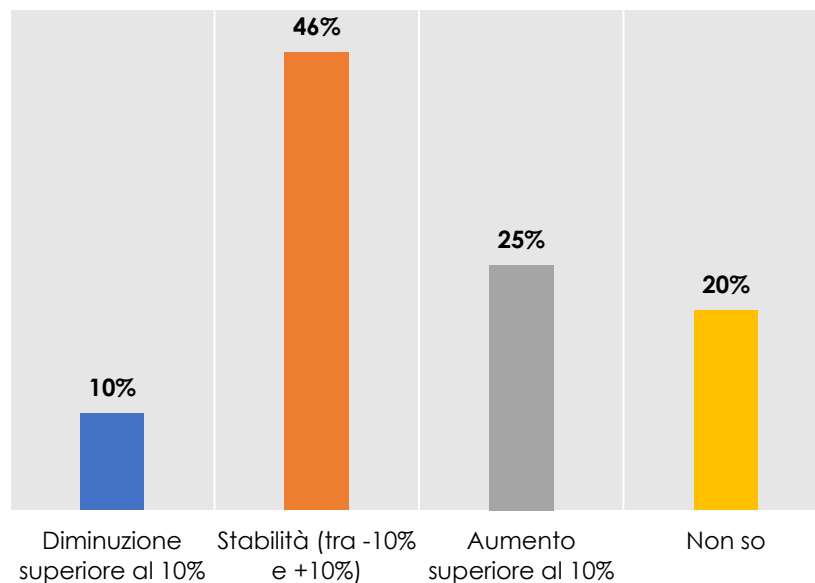


Imprese rispondenti: 163

Più in generale, assistiamo ad un miglioramento complessivo del clima di fiducia per il primo semestre del 2022: la maggior parte delle imprese Associate (51%) si aspetta un andamento favorevole dell'economia italiana (solo il 10% teme una contrazione), e questo sentiment si riflette anche sulla propensione all'investimento.

Andamento degli investimenti nel 2022

Come varierà nel 2022 il livello degli investimenti realizzati dall'impresa rispetto al 2019?



Imprese rispondenti: 155

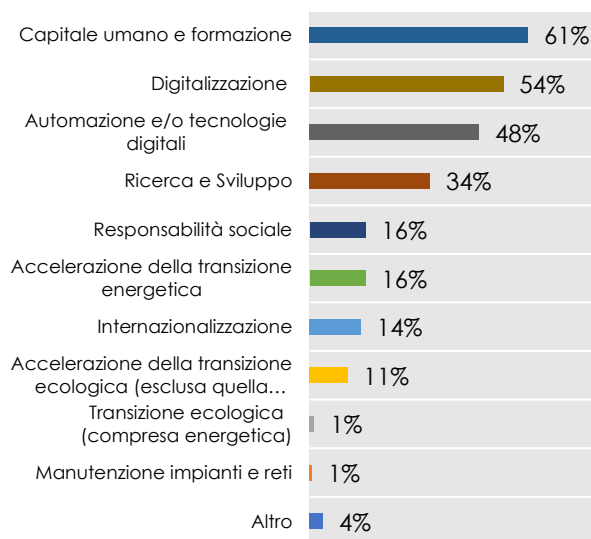
Circa la propensione delle aziende ad investire nel 2022, dalle risposte risulta che un quinto delle imprese (il 25%) intende aumentare il livello degli investimenti rispetto al 2019 (si tratta in prevalenza di imprese della Meccatronica e dei Servizi Ambientali), il 46% si allineerà ai livelli del 2019 mentre un 10% prevede una flessione.

Emerge tuttavia anche una quota considerevole di imprese (20%), soprattutto di piccole dimensioni, ancora incerta nel quantificare l'andamento degli investimenti nel 2022.

Aspettative e investimenti

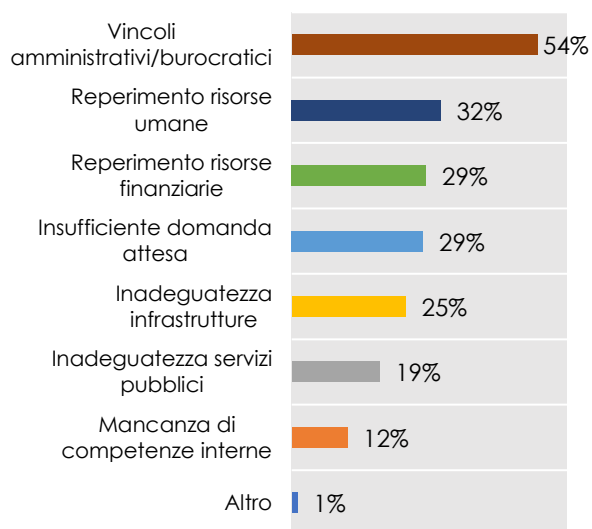
Investimenti: aree e ostacoli

In quali aree si prevedono i maggiori investimenti? (possibili più risposte)



Imprese rispondenti: 160

Quale ritiene possano essere i principali ostacoli all'attività di investimento per il prossimo futuro? (possibili più risposte)



Imprese rispondenti: 157

Alla domanda sulle aree in cui si prevedono i maggiori investimenti, le imprese confermano le intenzioni già manifestate nella precedente edizione dell'indagine (aprile 2021): gli investimenti si concentreranno innanzi tutto nell'ambito del capitale umano e formazione (61%), seguono la digitalizzazione (54%), le soluzioni per l'automazione (48%) e l'attività di R&S (34%).

Abbiamo inoltre chiesto alle imprese di definire gli ostacoli all'attività di investimento per il prossimo futuro. La maggioranza delle intervistate (54%) ritiene che i vincoli amministrativi e/o burocratici siano l'impedimento più importante. Il secondo elemento di rischio è individuato nel reclutamento delle risorse umane (32%), seguono le difficoltà di ottenere risorse finanziarie e l'insufficiente domanda attesa (29% delle imprese in entrambi i casi).

Aspettative e investimenti

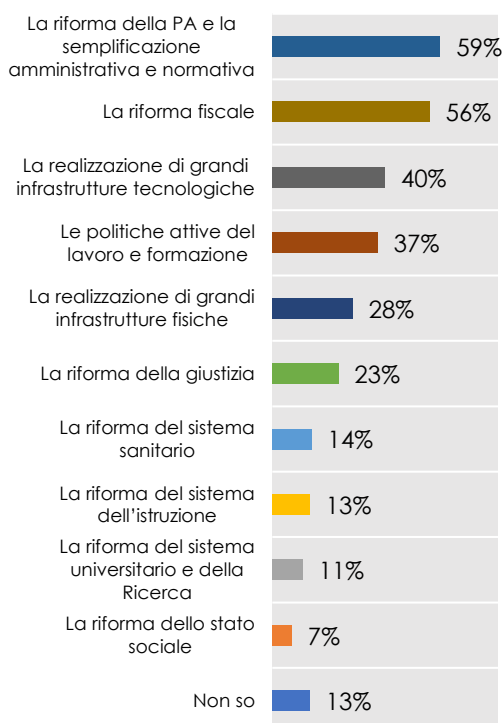
PNRR

A partire dal prossimo anno, quale ritiene possa essere l'impatto del PNRR sull'economia?



Imprese rispondenti: 165

Quali delle seguenti riforme/interventi previsti dal PNRR ritiene più importanti? (possibili più risposte)



Imprese rispondenti: 159

Con riferimento al PNRR e all'impatto che genererà sull'economia, l'orientamento prevalente (due terzi delle imprese) è che il piano riuscirà a produrre benefici sull'economia e sul territorio.

Nel dettaglio, il 38% del campione ritiene che gli effetti del Piano saranno positivi, sebbene non così efficaci da essere percepiti dalle singole imprese, mentre per il 30% del campione il piano consentirà di modernizzare il sistema Paese, producendo benefici diffusi alle diverse componenti della società e dell'economia. Soltanto una minoranza di imprese (6%) si dichiara scettica in tal senso.

Considerando gli interventi e le riforme previste dal PNRR, più della metà delle imprese considera di primaria importanza la riforma della PA e la semplificazione amministrativa e normativa (59% del campione), e una quota altrettanto ampia ritiene strategica la riforma fiscale (56%). Altre aree di intervento valutate come decisive sono la realizzazione delle grandi infrastrutture tecnologiche (40%) e le politiche attive del lavoro (37%).

Nota metodologica

L'indagine Unindustria è condotta mediante la somministrazione di un questionario online alle imprese associate.

Il campione è composto da 180 imprese, stratificate in base all'area geografica, classe dimensionale e sezione Unindustria. Il campione comprende 10 Gruppi che hanno fornito i dati consolidati, anziché per singola azienda; pertanto, le analisi riportate sono state realizzate su un campione di 166 risposte.

La rilevazione sulle imprese è stata effettuata a novembre 2021.

Tavola 1. Distribuzione del campione per area geografica, classe dimensionale e sezione Unindustria

Area geografica	
Roma	51%
Frosinone	22%
Latina	16%
Viterbo	7%
Rieti	3%

Classe dimensionale	
Grande (oltre 250 dipendenti)	16%
Media (50-249 dipendenti)	38%
Piccola (10-49 dipendenti)	36%
Micro (1-9 dipendenti)	9%

Sezione Unindustria	
Meccatronica	14%
Information Technology	10%
Alimentare	8%
Chimica, gomma e materiali plastiche	8%
Industria del turismo e del tempo libero	7%
Carta, stampa e cartotecnica	7%
Progettazione, materiali e impianti	7%
Farmaceutica e biomedicali	6%
Servizi ambientali	5%
Trasporto e logistica	5%
Consulenza, attività professionali e formazione	4%
Edilizia	3%
Comunicazioni	3%
Editoria, informazione e audiovisivo	2%
Energia	2%
Industria ceramica	2%
Moda, design e arredo	2%
Finanza, credito, assicurazioni e immobiliare	1%
Sanità	1%
Infrastrutture	1%

Fonte: indagine Centro Studi Unindustria, novembre 2021